

MONTICHIARI. In occasione della ventiduesima edizione del Premio Treccani al Museo Lechi

«Sintonie», la natura e la gente nelle opere di Busi e Sanzeni

Una pittura vigorosa per il primo una scultura intrigante per l'altro

Francesco De Leonadis

In occasione della ventiduesima edizione del Premio Treccani, alle ore 17 negli spazi espositivi del Museo Lechi di Montichiari, si inaugura la mostra «Sintonie» che propone dipinti di Eugenio Busi e sculture di Lino Sanzeni.

I due artisti, che gravitano attorno all'Associazione Martino Dolci, pensavano da tempo a un'esposizione comune in cui ciascuno, lavorando con i mezzi specifici della propria arte, affrontasse gli stessi temi per stabilire un dialogo e un confronto produttivo di ulteriori significati.

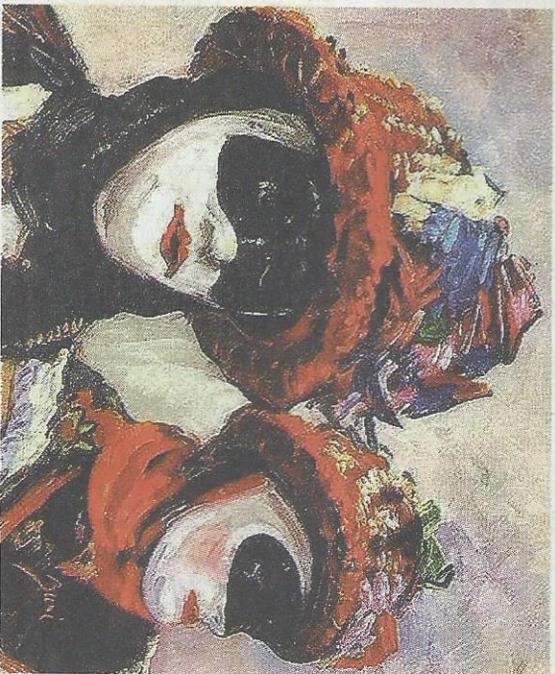
Eugenio Busi dipinge perlopiù sui monti della Val Trompia e pratica una pittura dal segno vigoroso, densa di materia, improntata ad un realismo di forte carica emozionale che gli viene dalla lezione dei vecchi maestri bresciani con i quali ha imparato a dipingere.

In decenni di lavoro ha costruito una grande narrazione in cui ha celebrato la natura e la gente delle nostre valli soffermandosi spesso sulle creature più umili, uomini e animali indifferentemente.

ANCHE Lino Sanzeni, che è nato nella Bassa, a Bargnano, ma vive da anni a Bottricino ai piedi della Maddalena, si muove in un ambito figurativo e parla nelle sue opere della natura e del lavoro dell'uomo.

Sanzeni da giovane ha fatto il fabbro, poi ha conosciuto l'ing ferro dell'acciaieria; ora sembra il ferro plasmato dalle sue mani con le pietre modellate dal tempo che va ritrovando sulle nostre montagne. Era dunque inevitabile che i due si incontrassero per produrre «Sintonie».

In mostra hanno portato una cinquantina di opere ciascuno. Il tema è in comune, ma è stato sviluppato da entrambi con idee e strumenti diversi. Ad esempio per il tema



«Maschere Baggosse» di Eugenio Busi in mostra a Montichiari

«Echi dai monti» Sanzeni ha composto un gruppo di alpini che cantano, mentre Busi ha messo sulla tela un gregge di capre dal titolo «Capre in alta valle», la Solitudinè è stata interpretata con un dipinto dal titolo «Il barbone» e con la scultura «Passero solitario».

Il ballo vede in sintonia «Ballerini bagossi» su tela e «Ballarina» nella scultura, per il tema «I cagnolini di Ornella c'è

il quadro «Mario al fuoco» e la composizione in ferro e pietra «A passeggio», l'Estate è appresentata da «Fiori appesi» e da «Stelle alpine», e così via.

LA MOSTRA resterà aperta fino al 25 gennaio, da mercoledì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18, la domenica dalle 15 alle 19; chiuso i giorni di Natale e di Capodanno. L'ingresso è libero. ●